



ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS

Regia: Kenneth Branagh

Interpreti: Kenneth Branagh, Penélope Cruz, William Dafoe, Judi Dench, Johnny Depp, Josh Gad, Michelle Pfeiffer, Daisy Ridley.

Origine e produzione: USA / RIDLEY SCOTT, MARK GORDON, SIMON KINBERG, KENNETH BRANAGH, KINBERG GENRE FILMS, THE MARK GORDON COMPANY, SCOTT FREE PRODUCTION.

Durata: 114'

Sullo sfondo degli anni Trenta, dell'Art déco e del turismo esotico, Hercule Poirot scova colpevoli e sonda con perizia le sottili meccaniche criminali. Atteso a Londra con urgenza, trova sistemazione, lusso e conforto sull'Orient Express. Ma una valanga e un omicidio interrompono presto i suoi piccoli piaceri, la lettura di Dickens e la simmetria delle uova la mattina.

“(…) Identico rispetto per la giallista inglese mostra il suo raffinato connazionale Kenneth Branagh, che, a distanza di quarantatré anni, ha rimesso in scena l'intricato plot, ambientato sempre nel 1935. Dunque, eccoci a Istanbul sul treno del titolo in partenza per Calais. Quanta bella e ricca gente nelle eleganti carrozze e che folta schiera di prestigiosi divi chiamati a impersonarli. Da Michelle Pfeiffer a Willem Dafoe, da Judi Dench a Penélope Cruz (nel ruolo, forzatamente spagnolo, che era stato della Bergman). Lo stesso Branagh, con clamorosi baffi posticci, succede ad Albert Finney come Hercule Poirot, il celebre, imbattibile investigatore belga, mentre al sussiegoso Johnny Depp toccano le coltellate mortali che nel '74 si beccava Richard Widmark. (...) Un bel thriller, fatto con il rimpianto, aristocratico vecchio stile, molto ben recitato, che piacerà anche a chi ricorda il sorprendente finale.”

Massimo Bertarelli, “Il Giornale”

“(…) Quanto a Branagh, si diverte a impaginare l'avventura in un misto di teatralità e gusto hollywoodiano retrò, ritagliando un Poirot dai vistosi baffi austroungarici che, pur caratteristicamente compulsivo-ossessivo, esplicita una più palpabile umanità. D'altronde questo è un caso che mette in crisi il suo profondo senso etico, in quanto verità e giustizia per una volta non sembrano coincidere. Molto branaghiana, e al contempo in sintonia con la versione della Christie, questa sottolineatura dell'aspetto morale dà una piccola marcia in più a quello che di base non pretende di essere altro che un godibile spettacolo di intrattenimento.”

Alessandra Levantesi Kezich, “La Stampa”

“(…) costeggiando senza complessi la versione allestita nel 1974 da Sidney Lumet e caratterizzata da un cast stellare (la Bergman vinse addirittura l'Oscar per la migliore attrice non protagonista), il poliedrico nordirlandese si concede un'incursione nel doppio ruolo di regista e protagonista nel ciclo dedicato al detective Hercule Poirot che punta le sue carte proprio sul dichiarato gusto démodé. Niente sesso & violenza, nessun supereroe, pochi ed essenziali effetti speciali in digitale: chi s'accontenta potrà usufruire “soltanto” di un treno dotato di un lusso d'altri tempi, della scoperta del cadavere dell'ambiguo Ratchett (Depp) nella sua cabina e dei dodici viaggiatori superstiti passati al vaglio dal detective a cui la slavina che ha bloccato il treno tra le montagne offre la chance di effettuare in tutta calma astute osservazioni e interrogatori stringenti. Tra gli spettatori, ovviamente, saranno avvantaggiati quelli che non conoscono o non ricordano l'intreccio governato alla sua maniera dall'ineffabile belga - erede letterario di Sherlock Holmes - ma a Branagh interessa soprattutto che risulti fluido e rilassante il meccanismo che via via scioglie gli indizi a colpi di consumata abilità analitica e/o intuitiva.”

Valerio Caprara, “Il Mattino”